

Negli occhi del mare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luigi Andrea Cimini

NEGLI OCCHI DEL MARE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Luigi Andrea Cimini
Tutti i diritti riservati

“Alla vita, al mare e all’amore...”

*“L'acqua che tocchi de' fiumi
è l'ultima di quelle che andò
e la prima di quella che viene.
Così il tempo presente.”*

Leonardo Da Vinci

Introduzione

Un luogo magico, visitato solo nei racconti di amici salentini, mi ha aperto la mente, cosicché decisi di recarmi di persona in questa lunga striscia di terra che rappresenta il lembo estremo del tacco del nostro stivale. Conoscere a fondo questa terra e poterla mirare con i miei occhi ha dato vita alla “storia” di Filomena e Frank. Potrete constatare che la narrazione ha uno sviluppo particolare e non segue lo schema rigido del tipico romanzo d’amore, ma, anzi, alterna sequenze ricche di spunti emotivi a splendide immagini di luoghi che riecheggiano sensazioni uniche alla vista. Il mare è protagonista della vicenda; osserva, ascolta mantenendo sempre il suo “punto di vista” esterno ai fatti. La scelta dei personaggi non è casuale, ma di proposito ho colorito con particolari essenziali ognuno di loro, prendendo dalla realtà molte delle loro caratteristiche. Nulla è lasciato al caso. Addentrandosi nella lettura, si coglie il distacco tra le due diverse culture che ho rappresentato nella narrazione: la cultura Salentina, tipica dei pescatori, quindi più tradizionalista e quella inglese più “*open mind*” e quindi progressista. Il contrasto e la dicotomia tra questi due usi e costumi mi hanno permesso di analizzare il concetto chiave del libro: l’amore inteso nel suo intero sviluppo. Colpo di fulmine, innamoramento ed estasi passionale. Non a caso le difficoltà che sorgeranno dal legame che sancisce l’unione tra Frank e Filomena, lasceranno irrisolta l’intera vicenda, che non potrà vedere una fine nelle pagine di questo stesso romanzo. L’innamorarsi di questi due personaggi vi risulterà molto semplice perché troverete in essi alcune delle vostre qualità e, anche, alcuni dei vostri difetti. Non esprimo un giudizio di merito su di loro perché piuttosto preferisco vederli come stereotipi di una cultura “*new age*” che esprime un punto di rottura con il tradizionalismo fondato sulle regole di una società ferma su valori obsoleti. Il contorno è rappresentato con i personaggi più vicini ai protagonisti, quali possono essere i famigliari per quanto concerne Filomena (rappresentate della cultura Salentina) e gli ami-

ci più stretti, invece, per Frank (cultura Anglosassone). Anche questa divisione tra famiglia e amici fa intendere la separazione netta tra i due “*modus vivendi*”, che trovano l’unico punto di contatto nell’amore tra Frank e Filomena. I temi toccati restano comunque importanti, poiché se l’amore è la spinta emotiva del romanzo, per arrivare a compimento dovrà ripulirsi dalle “macchie di sporco” provenienti da un passato scomodo, affrontando le difficoltà delle conseguenze di alcune scelte nel presente.

Dobbiamo viverci e ascoltarci per poterci incontrare sotto un cielo comune, il caso non esiste ma è solo la conseguenza di scelte personali che, miscelate, ci conducono a un percorso all’unisono. Ecco che il futuro può diventare realtà.

Buona lettura!

(L. A. C.)

L'ultima campana

Il suono dell'ultima campana alla Oxford University segnava, più che una fine un cambiamento di vita. Il termine del college significava entrare nella società, diventare uomini.

La preparazione a quest'ultimo rintocco era stata motivo di agitazione ed eccitazione tra tutti gli studenti (*amazing days*), ognuno aveva il suo preciso compito nel grande party.

Anche i compagni di Frank Eduard Diamond, tra cui Micheal Rubber, erano in gran fermento, persino Primula Elmut amica inseparabile di Frank, sempre pacata e schiva, sembrava elettrizzata dal caos prefestivo.

I presupposti facevano pensare ad una sorta di scoppio "atomico" allo scoccare della fatidica ora. Nonostante ciò Frank appariva l'unico estraneo al "giubileo" collegiale. Non che sia mai stato un perfetto organizzatore o un goliardico durante tutto il percorso scolastico, però in questo caso era pensabile vederlo almeno coinvolto. Invece manteneva quell'atteggiamento vacuo da finto interessato, rispondendo affermativamente a qualsiasi domanda gli venisse posta come per dire: "*I don't care!*"

Fermo, immobile al suo posto, occupato per l'intero corso, nel suo solito stile da inglese sciatto, pantaloni beige a vita bassa con le *pinces*, camicia in jeans aperta con sotto t-shirt con stampa rappresentante i Beatles gruppo che lui non amava particolarmente, ma che era di moda indossare, e infine ai piedi due *all stars* rosse. I suoi capelli lisci e castani e la magrezza del suo volto gli conferivano un certo fascino che affiorava maggiormente dalla sua corporatura snella e definita in 191 cm di altezza tanto che tra gli amici era conosciuto con il soprannome di "*Frank the mountain.*"

F. D. di queste sue potenzialità estetiche non era né consapevole né interessato; faceva una vita molto appartata ed era piuttosto schivo, socializzava poco, solo con quel gruppo ristretto di amici, coloro che gli rivolsero la parola, se no ad oggi si sarebbe ritrovato solo.

Era molto ben educato, i Daimond erano una delle famiglie più illustri del *suburb of London*. Il padre, industriale della *green belt*, era un produttore di motori per il movimento terra; la madre, ricca ereditiera proveniva da una famiglia nobile di York, i Morrison. Si prospettava per Frank un futuro nell'azienda del padre entrando dal gradino più basso avrebbe un giorno preso il comando della società. Questa idea non allettava F., ma non avrebbe mai fatto un torto alla famiglia, inoltre nulla di quello che c'era in giro attraeva a tal punto il suo interesse da doversi muovere verso altri orizzonti.

La campana rintoccò. Il delirio: tutti nel cortile, chi sparava fuochi d'artificio all'impazzata, un gruppo di ragazze si lasciava andare a danze hip hop nel giardino centrale, altri ragazzi vestiti con la divisa ufficiale del college marciavano a suon di tamburo verso il grande anfiteatro, la squadra di canottaggio incolonnata remava parallelamente urlando frasi di giubilo.

L'abbraccio tra F, M, W e P scattò come un rito già preparato. Fu in quel preciso istante che senza saperlo e senza immaginarselo la vita di F. avrebbe preso una direzione inaspettata e sconvolgente.

Primula con molta pacatezza, ma con gli occhi pieni di frenesia emotiva disse a tutti e tre gli amici ometti che aveva fatto un regalo comune per festeggiare la fine del college: un viaggio che dopo una breve sosta con tour nel sud dell'Italia, precisamente in Puglia nel Salento, li avrebbe poi condotti fino alla Grecia, un tour per immortalare il momento magico appena vissuto.

Primula era l'unica figlia di un magnate finanziario che aveva fatto i soldi negli anni '80 speculando in borsa e che oggi si vendeva abilmente come mega broker nello *stock change* londinese. Risposato per due volte, il padre, oggi, conduceva una vita di puro intrattenimento lavorativo. Primula era la "viziata di papà", rossa di capelli, abbondanti sui fianchi con la parlatina veloce e gli occhi color cristallo che impressionavano chi la fissasse per troppo tempo. Caparbia e determinata in tutte le situazioni cercava sempre di primeggiare, amava due cose più di tutte: il suo cagnolino Dodi, un Jack Russel da cui non si separava mai e il suo cellulare da cui dipendeva totalmente, non perché fosse una grande PR, ma perché sosteneva di esserlo con scarsi risultati!

Il party andò avanti tutta la notte tra calici al cielo, boccali di birra e tanta musica.